FOCUS

IL BOSCO

A STIVALE

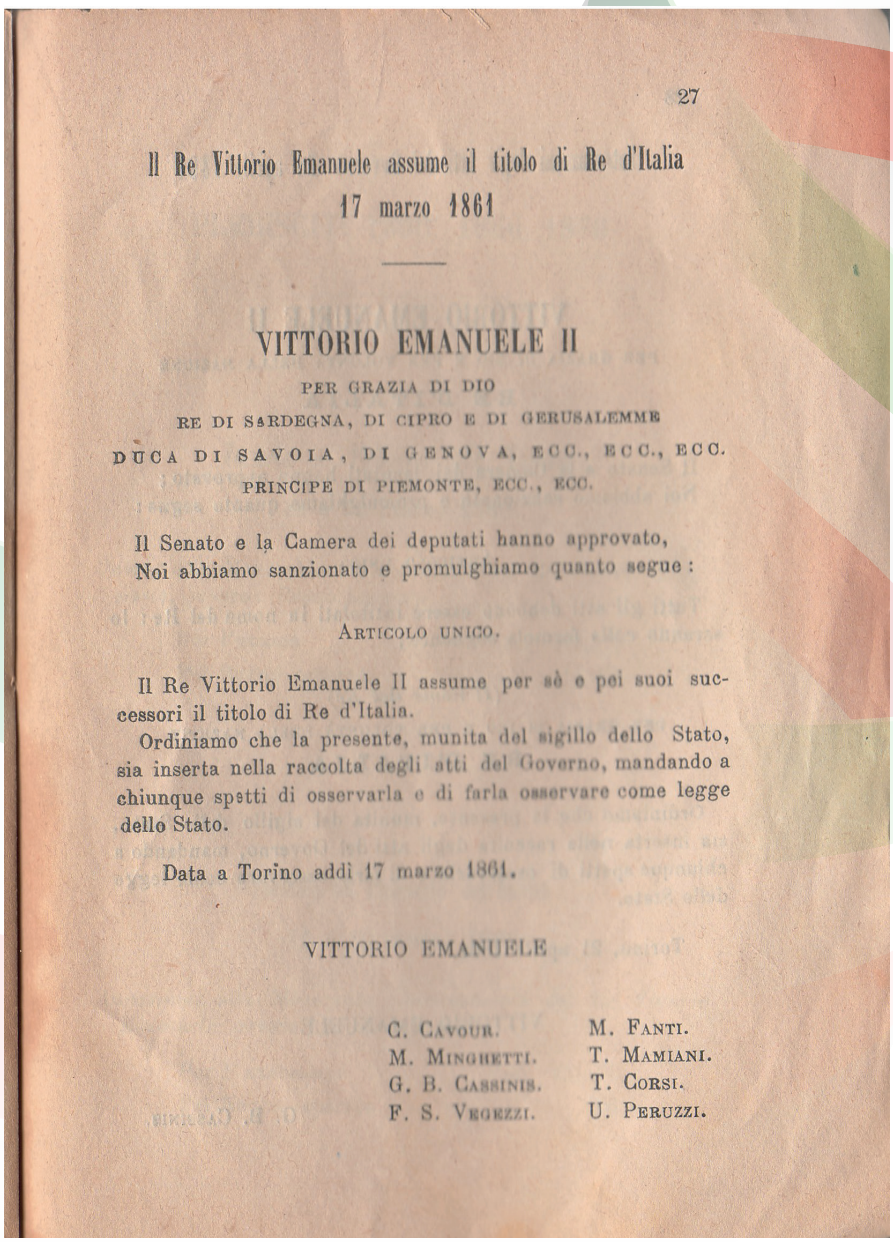
Claudio CHIAVARI
Tenente Colonnello (AM)

Tremila conifere che rappresentano l'Unità d'Italia e la storia che l'ha percorsa.

Il 3 settembre 1961, a Castelluccio di Norcia in Umbria, in occasione della "X Festa della Montagna", si è svolta una significativa cerimonia: furono piantate tremila conifere sulle pendici del Poggio di Croce, il versante del monte che sovrasta il Pian Grande.
Che cosa rese unico quell'evento? La nascita di un bosco con la forma dello stivale della penisola italiana, ideato e voluto dall'allora Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, Mariano Rumor, per festeggiare il primo Centenario dell'Unità d'Italia.
Le difficoltà che ebbero inizialmente le piantine nell'attecchire furono superate grazie al costante impegno di quanti lavorarono perché quel progetto, a prima vista simbolico, potesse prendere vita e potesse consolidarsi con gli anni.

Cento anni prima, nel 1861, quando il 17 marzo nell'aula della *Camera dei deputati subalpina* a Torino fu approvato il decreto che attribuiva a Vittorio Emanuele II il titolo di Re d'Italia e, conseguentemente, proclamava l'unità della penisola italiana, il reale processo di unificazione non era ancora di fatto terminato. La terza guerra d'indipendenza (1866), la seconda spedizione di Garibaldi verso Roma (1867) e la presa di Porta Pia (1870) fecero sì che la Città Eterna fosse dichiarata Capitale dello Stato. Con la Prima Guerra Mondiale (1915-1918) si concluse il processo di unificazione nazionale che portò all'Italia dei giorni nostri.

Strana coincidenza. Come le piantine dovettero avere il loro tempo per poter diventare oggi una delle maggiori attrazioni dei Monti Sibillini, così sono dovuti passare quasi sessant'anni prima che si completasse definitivamente il processo di unificazione iniziato nel 1861. Ed è solo grazie allo straordinario impegno delle generazioni a noi precedenti anche a costo di sacrificare la propria vita, che questo processo è stato portato a termine e oggi possiamo festeggiare i 160 anni dall'Unità d'Italia.



27

Il Re Vittorio Emanuele assume il titolo di Re d'Italia
17 marzo 1861

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO
RE DI SARDEGNA, DI CIPRO E DI GERUSALEMME
DUCA DI SAVOIA, DI GENOVA, ECC., ECC., ECC.
PRINCIPE DI PIEMONTE, ECC., ECC.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato,
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

ARTICOLO UNICO.

Il Re Vittorio Emanuele II assume per sè e pei suoi successori il titolo di Re d'Italia.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta degli atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Torino addì 17 marzo 1861.

VITTORIO EMANUELE

C. CAVOUR. M. FANTI.
M. MINGHETTI. T. MAMIANI.
G. B. CASSINIS. T. CORSI.
F. S. VEGEZZI. U. PERUZZI.

Decreto di assunzione del titolo di Re d'Italia di Vittorio Emanuele II

Erano cittadini italiani e, idealmente, sono rappresentati da uno dei simboli principe dell'unità della nostra nazione: il Milite Ignoto. E, ancora una strana coincidenza, proprio quest'anno che si celebra il primo centenario della sua tumulazione nel sacello dell'Altare della Patria. Luogo che domina la Capitale. Luogo presso il quale si svolgono le cerimonie più significative della nostra Repubblica. Come lo scorso 25 aprile quando, in piena pandemia, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, altro simbolo dell'Unità del nostro Paese, nella ricorrenza della ritrovata libertà della nostra nazione, ha unito i cuori e le coscienze degli italiani con la toccante deposizione di corona nell'assordante silenzio di un'Italia chiusa nel *lock down*.

Le ricorrenze dei 160 anni dalla proclamazione dell'Unità d'Italia e dei 100 anni della tumulazione del Milite Ignoto all'Altare della Patria obbligano ad alcune riflessioni, partendo dal contributo reso dagli uomini e dalle donne in divisa. Nei campi di batta-

glia dell'Ottocento, nelle trincee o nella guerra di movimento del secolo scorso e nelle azioni di soccorso alle popolazioni in difficoltà degli ultimi decenni. Tutti coloro che, a vario titolo, hanno indossato e ancora oggi indossano un'uniforme sono stati protagonisti di questi 160 anni. Il bosco di Castelluccio di Norcia ne è simbolo, in quanto solo proprio pochi anni fa, nell'ottobre nel 2016, quella zona è stata testimonianza del fondamentale aiuto che migliaia di cittadini italiani, nelle loro svariate divise, hanno prestato per soccorrere le popolazioni colpite dal terremoto. Testimonianza di unità di una nazione. Esempio di senso civico dei suoi cittadini.

Il 3 settembre 1961, inaugurazione del bosco durante la "X Festa della Montagna"

Nello stesso modo, l'epitaffio posto sulla porta del simulacro del Milite Ignoto è simbolo di unità. C'è scritto: "*Ignoto il nome - folgora il suo spirito - dovunque è l'Italia - con voce di pianto e d'orgoglio - dicono - innumeri madri: - è mio figlio*", e permette di per poter riflettere sull'importante ruolo che le donne hanno avuto nel creare l'Italia. Come madri e come mogli portando avanti le attività economiche delle loro famiglie durante le due guerre mondiali del secolo scorso; come combattenti a fianco dei partigiani liberando, insieme alle truppe alleate, l'Italia dall'occupazione nazi-fascista; come attiviste nei movimenti d'opinione permettendo l'acquisizione di quei diritti civili spesso dimenticati. Le donne sono state sempre protagoniste nella storia del nostro Paese. Sono state fondamentali nel creare quell'unità di identità che oggi ci sembra naturale, scontata. Ma non è stato tutto scontato, come sembrerebbe essere.

Sacello del Milite Ignoto

Il tempo necessario che le radici di quelle piccole piantine hanno dovuto avere per poter attecchire al terreno nel quale erano state piantate, giovandosi delle cure necessarie per poi crescere e trasformarsi nel panorama di oggi, è stato lo stesso tempo necessario che la scuola nei primi anni

1946 - il voto alle donne in Italia

dell'Unità ha dovuto impiegare perché la lingua italiana fosse conosciuta ai neo cittadini italiani, per poi essere solidificata grazie anche al servizio di leva obbligatorio (che ha contribuito, indubbiamente, alla sua diffusione) e a memorabili trasmissioni televisive che non hanno niente da invidiare alle attuali, sia in termini di servizio sociale che di *share* di ascolti. Un processo necessario, non sempre lineare, perché anche attraverso l'uso quotidiano della stessa lingua si sono potute realizzare le parole "*Fatta l'Italia, bisogna fare gli Italiani*", attribuite a Massimo d'Azeglio.

Certo, non tutto è andato sempre per il verso giusto. Ci sono stati, purtroppo, casi ignobili di corruzione, negligenza e superficialità politica. Si sono dovuti affrontare anni bui di terrorismo o, ancora oggi, si combatte contro la criminalità organizzata. Ma, guardando la storia di questi ultimi 160 anni, sono molte di più le pagine belle da raccontare. La ricostruzione del secondo dopoguerra, la nascita e la realizzazione di quell'idea europea proprio sull'isola italiana di Ventotene (Altiero Spinelli, Ernesto Rossi ed Eugenio Colorni, al confino perché antifascisti, elaborarono nel 1941 un documento ispirato alla negazione dei totalitarismi e dei nazionalismi e alla promozione del federalismo. Proponevano una Europa federale, che unificasse eserciti, economie e leggi di tutto il continente, per scongiurare che la fame di potere di un singolo paese causasse nuovi scontri tra nazioni), la partecipazione convinta alla cooperazione internazionale nell'ambito delle Nazioni Unite.

Roma, 28 giugno 1977.
Una stretta di mano tra il segretario comunista Enrico Berlinguer e il presidente democristiano Aldo Moro, i principali fautori del compromesso storico il Partito Comunista Italiano e la Democrazia Cristiana.

L'Italia, comunità nazionale con la propria identità, ormai è parte integrante di quella comunità internazionale che, pur tra mille difficoltà, sta sempre più consolidandosi sui principi e sui valori propri della storia dei popoli che la compongono.
'Il Manifesto di Ventotene'; i trattati di Roma del 1957 (che vide la nascita della Comunità Economica Europea) e del 2004 (che sancì la nascita della Costituzione dell'Europa); la sede, sempre a Roma, della *Food and Agriculture Organization* (FAO); il vertice NATO-Russia a Pratica di Mare del 2002 sono solo alcuni esempi di come l'Italia è stata una delle più importanti protagoniste della scena internazionale per la nascita di una unità di intenti e azioni, necessaria ad una pacifica convivenza tra i popoli del Mondo.
L'Italia è stata in assoluto il primo scenario di reale collaborazione internazionale, laddove il 4 novembre 1966, a causa dell'esondazione dell'Arno, giovani da tutto il mondo sono accorsi a Firenze per mettere in salvo i tesori che l'arte e la cultura italiana rappresentano. Furono chiamati gli "*Angeli del fango*". Altra strana coincidenza. Nel giorno dedicato all'Unità nazionale, nella tragicità dell'evento, si è manifestato l'alto concetto di pacifica cooperazione tra i popoli.
L'identità nazionale italiana si è dimostrata motore propulsore per l'abbattimento di quelle pericolose barriere nazionalistiche che avevano insanguinato la prima metà del Novecento.
La professionalità dei nostri contingenti militari, impiegati nei diversi teatri operativi mondiali, è dimostrazione di come i principi nei quali si è formato ed è cresciuto il popolo italiano siano saldi e sinceri. "*Italiani brava gente*" è la nostra carta d'identità nel mondo, nel quale viviamo e del quale ci sentiamo parte integrante. Non è un semplice *slogan*. Ne siamo anche i protagonisti e testimoni, soprattutto laddove è necessario portare l'umanità.
Le competenze in materie scientifiche e tecnologiche distinguono soprattutto i nostri giovani in tutto il mondo. Chiamati spesso a lavorare all'estero, ahimè anche per le non sempre facili possibilità di ricerca e sviluppo nel nostro Paese, sono comunque dimostrazione di come il diffuso analfabetismo dello scorso secolo sia ormai un semplice racconto da leggere sui libri di storia o da rivedere nelle cineteche degli archivi della EIAR (trasformatasi in RAI).
Che cosa rimane ancora da fare? Che cosa serve oggi per saldare ancora di più quell'unità formalizzatasi 160 anni fa?
Leggere le infinite pagine di letteratura italiana nelle quali si teorizzava, auspicava e anelava un'unica Patria (partendo da Dante e arrivando a D'Annunzio, passando per Manzoni, Carducci e tanti altri).

Claudio CHIAVARI

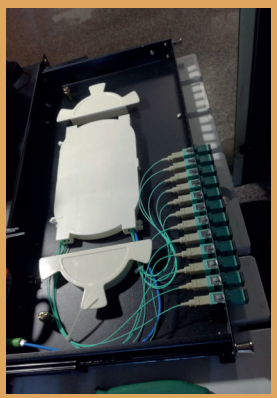
Studiare la storia che narra i fatti, conosciuti e non, che hanno visto protagonisti dell'Unità tutti i cittadini italiani (dalle gesta eroiche dei soldati al lavoro costante di quanti hanno ricostruito un Paese distrutto).
Ascoltare quanto gli italiani, illustri e non, hanno detto e fatto per rendere il nostro Paese protagonista in un mondo di pace e collaborazione reciproca (la "Premessa dello Statuto delle Nazioni Unite", redatto a San Francisco nel 1945, ne è solo uno degli esempi più significativi).
Guardare, infine, ad un più stretto impegno comune per salvare il pianeta Terra da insane e pericolose politiche inquinanti. Il tema dell'ambiente, e della ormai famosa *Green Economy*, non è la moda del momento. È la vera sfida per il futuro, che ci coinvolge di nuovo per abbattere le barriere ideologiche e nazionalistiche ormai inutili e dannose. E solo una forte identità nazionale, in un pacifico contesto internazionale di collaborazione, può essere lo strumento necessario per arrivare ad una giusta ed equa soluzione dei problemi.
Il Bosco di Castelluccio di Norcia, quel bosco di conifere con la forma della nostra penisola, dello "Stivale" che ci ha sempre caratterizzato in tutto il mondo, sia il punto di partenza per questa nuova sfida. Un punto di partenza nato sessant'anni fa, cresciuto anche a fatica, ma oggi ben radicato nel suo terreno per affrontare le sfide che ci aspettano.

25 Aprile 2020, Deposizione di una corona d'alloro sulla Tomba del Milite Ignoto, nella ricorrenza del 75° anniversario della Liberazione
© Ufficio Stampa - Segretariato Generale della Presidenza della Repubblica

ICOS
IMPRESA DI COSTRUZIONI

Centrale Operativa Arma dei Carabinieri

Impianti Tecnologici e sicurezza dati - Comando Generale Arma dei Carabinieri



Impianti di videosorveglianza attiva e passiva - Arma dei Carabinieri

La Icos. Srl è una azienda italiana di eccellenza nel campo dell'innovazione Tecnologica. L'azienda propone un esclusivo e fondamentale servizio per la Clientela proveniente dal settore pubblico e privato.

I servizi proposti:

- *Interventi di efficientamento energetico globale;*
- *Manutenzione degli edifici e delle componenti tecnologiche;*

per contattarci vai su www.icoscostruzioni.it